la Madonna di Castelmonte

Periodico mariano illustrato a cura della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, spedito a tutti gli associati alla «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

Direttore responsabile: Antonio Fregona

Direttore: Gianantonio Campagnolo

Caporedattore: Alberto Friso

In redazione: Alberto Friso, Antonio Fregona, Mariano Steffan e Alessandro Falcomer

Progetto grafico: Barbara Callegarin e Alberto Friso

Realizzazione grafica su Macintosh: Barbara Callegarin

Hanno collaborato a questo numero: mons. Andrea Bruno Mazzocato, Alessandro Carollo, Marzia Ceschia, Anna e Marta

Stampa: Litografia Casagrande via dell'Artigianato, 10 37030 Colognola ai Colli (VR)

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 20 del 29.2.1948
Numero del Repertorio del ROC: 1393

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

INDIRIZZI E NUMERI UTILI

Padre Rettore
Santuario B. Vergine
33040 Castelmonte (UD)
tel. 0432 731094 / 701267
santuario@santuariocastelmonte.it
www.santuariocastelmonte.it

"Casa del pellegrino", Albergo, Bar e Ristorante "Al Piazzale"
tel. 0432 731161
accoglienza.castelmonte@gmail.com

In copertina: 8 settembre, un momento dell'arrivo del pellegrinaggio sul piazzale del santuario.

Consegnato in tipografia il 14.9.2021
Consegnato alle poste tra il 27 e il 30.9.2021

SOCIAL E VIDEO DIRETTE

Visitate e seguite le pagine ufficiali di Castelmonte!

facebook

Santuario Beata Vergine di Castelmonte
Chiesa cattolica
Invia un messaggio

Dirette streaming sul canale ufficiale del santuario:

- *messa festiva ore 10.00*
- *rosario sabato ore 18.00*
- *messa feriale ore 17.00 (ore 16.00 dal 1° novembre)*

STOP ASSEGNI!

Gentili associati e benefattori, per farci arrivare le vostre quote associative e le donazioni **non usate assegni!** Purtroppo le banche del circondario non accettano più questa forma di pagamento, e di conseguenza non riusciamo a riscuotere le somme che inviate. Scegliete, piuttosto, le altre modalità indicate a fianco. **Per i residenti all'estero, in particolare, si consiglia l'utilizzo del pagamento elettronico. Grazie!**

ORARI DI APERTURA E SANTE MESSE

Apertura santuario

- **Orario legale**
  7.30-12.00 • 14.30-19.00
- **Orario solare**
  7.30-12.00 • 14.30-18.00

Apertura ufficio *Bollettino*

- mattino: 8.30-12.00
- pomeriggio: 14.30-18.00

Orario celebrazioni

- **Orario festivo s. messe:** 8.00, 10.00, 11.30, 15.30, 17.00 (16.00 dal 1° novembre)
- **Orario feriale s. messe:** 10.00, 11.00, 17.00
- **Sabato recita del rosario:** 18.00

SOMMARIO

Anno 107, n. 9, ottobre-novembre 2021

Rivista della «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

PER RINNOVARE L'ASSOCIAZIONE E PER OFFERTE VARIE

- **Conto Corrente postale n. 217331** intestato a: Santuario Castelmonte – 33040 Castelmonte (UD)
- **Coordinate per effettuare bonifico:** IBAN: IT61S0760112300000000217331 - BIC: BPPIITRRXXX
  Correntista: Santuario Castelmonte - 33040 Castelmonte (UD)
  Istituto: Poste Italiane S.p.A.
- **On line (pagamento elettronico):** cliccare sulla voce **«Offerte»** nel sito **www.santuariocastelmonte.it** e seguire le indicazioni
- **Comunicazioni col nostro ufficio:** citare sempre il proprio **codice associato**

Quota associativa 2022

ITALIA

Ordinario	€ 18,00
Con zelatrice	€ 15,00
Sostenitore	€ 30,00

ESTERO

Ordinario	€ 20,00
Sostenitore	€ 35,00

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del «Bollettino»: tel. 0432 731094 o inviare una email a: santuario@santuariocastelmonte.it

di *Gianantonio Campagnolo*, direttore

La catena dolce che ci lega a Dio

Carissimi amici lettori e amiche lettrici, il Signore sia la vostra gioia!

Mercoledì 8 settembre abbiamo vissuto con nuova gioia il pellegrinaggio votivo della diocesi di Udine per celebrare solennemente la festa della Natività di Maria qui a Castelmonte. È stata una festa bellissima, con una numerosa partecipazione di fedeli: sia lode al Signore e alla Vergine Maria per questa giornata di grazia!

Siamo ora entrati nel mese di ottobre, dedicato alle missioni e alla preghiera del Rosario, l'antica preghiera mariana che ci aiuta a dialogare con il Signore, a innamorarci di lui contemplando i suoi misteri, per nutrire e rinvigorire il respiro della fede.

Alcuni mesi fa un giornalista salito a Castelmonte, intervistandomi, mi ha chiesto: «Ha senso pregare il Rosario oggi? È ancora una preghiera che attrae, proponibile pure ai giovani, o è rimasta una quasi esclusiva degli anziani?». La risposta meriterebbe uno spazio maggiore di quello disponibile; tuttavia non posso che riaffermare lo straordinario potere di questa antica pratica di preghiera, nobile espressione del dialogo di fiducia, di amore tra la creatura umana e il suo Dio, dialogo dell'anima che anela al suo Signore. Da un lato sembra che tale pratica sia rimasta ormai prerogativa degli anziani, educati fin da bambini all'uso della corona del Rosario nella vita quotidiana. Dall'altra, se volgo lo sguardo ai più noti santuari mariani internazionali, come Loreto, Lourdes, Fatima, Medjugorje, non posso che constatare come migliaia di giovani continuino a manifestare una speciale attitudine per questa preghiera. Dove risiede la sua forza? Che cosa fa di essa una grande preghiera? Questa pia pratica ci permette di contemplare il volto di Cristo accompagnati dalla beata Vergine Maria. Non è dunque una devozione puramente mariana, ma è anche cristologica. Meditare con Maria, come Maria, la vita di Gesù, ci consente di apprendere come fare del cammino di Gesù il nostro cammino, delle sue scelte le nostre scelte. Nella ripetizione costante e ininterrotta delle *Ave Maria* l'anima viene, oserei dire, come levigata dal dolce nome di Maria che corrobora nel preparare alla venuta del figlio suo Gesù il cuore di coloro che la invocano.

Nella supplica alla Madonna di Pompei, il beato Bartolo Longo definisce il Rosario una «catena dolce che ci rannoda a Dio». Lo possiamo anche intravedere in un particolare del *Giudizio universale* di Michelangelo nella Cappella Sistina. Alla sinistra degli angeli suonatori di flauto che convocano per il giudizio, scorgiamo due anime che, per raggiungere il paradiso, si aggrappano a uno strumento simile a una corda tirato su da un angelo. Un'osservazione più attenta mostra che si tratta di una corona del Rosario. Questa è «la dolce catena» che viene tirata su fino alla contemplazione del volto del Padre. L'immagine del Rosario rappresentato come una catena ci ricorda come saliranno al cielo le nostre preghiere, e al tempo stesso come scenderanno sulla terra le grazie dal cielo necessarie per sostenere il nostro cammino di vita cristiana.

«O Rosario benedetto di Maria, catena dolce che ci rannodi a Dio, vincolo di amore che ci unisci agli angeli, torre di salvezza negli assalti dell'inferno, porto sicuro nel comune naufragio, noi non ti lasceremo mai più. Tu ci sarai conforto nell'ora dell'agonia. A te l'ultimo bacio della vita che si spegne. E l'ultimo accento delle nostre labbra sarà il nome tuo soave, o Regina del Rosario di Pompei, o Madre nostra cara, o Rifugio dei peccatori, o Sovrana consolatrice dei mesti. Sii ovunque benedetta, oggi e sempre, in terra e in cielo» (beato Bartolo Longo). MdC

Pensanno a la Madonna

Papa Francesco lo ha affermato a più riprese: la fede va trasmessa «in dialetto». Lo ha spiegato più nel dettaglio ricordando ai catechisti, lo scorso gennaio, «quel passo dei Maccabei, dei sette fratelli (2Mac 7). Per due o tre volte si dice che la mamma li sosteneva parlando loro in dialetto ["nella lingua dei padri"]. È importante: la vera fede va trasmessa in dialetto, (...) cioè quella lingua che viene dal cuore, che è nata, che è proprio la più familiare, la più vicina a tutti». Con questo animo introduciamo un autore noto per la sua arguzia e popolarità, meno per la sua spiritualità. Col nome di Carlo Alberto Salustri (1871 - 1950) in pochi lo riconosceranno, dal momento che la sua fama è legata al «marchio» Trilussa, pseudonimo col quale ha firmato centinaia di sonetti in dialetto romanesco. Pochissimi di questi sono a tema religioso. Glielo fece notare anche padre Domenico Mondrone, gesuita che lo provocò chiedendogli conto del perché, seguendo le orme di Dante e Petrarca, non avesse mai pensato di scrivere una poesia dedicata a Maria. Colpito nel vivo, Trilussa vi si dedicò, componendo il sonetto qui riportato.

Secondo alcuni, i puntini tra una strofa e l'altra indicano che si tratta di un incompleto. Secondo altri (ed è una tesi più convincente), quei puntini manifestano il passare del tempo, per un componimento che comprende l'intero arco della vita dello scrittore, in affidamento filiale alla Mamma del cielo.

Quann'ero ragazzino, mamma mia me diceva:
"Ricordate, fijolo, quanno te senti veramente solo
tu prova a recità 'n'Ave Maria.
L'anima tua da sola spicca er volo
e se solleva come pe' maggìa".
....
Ormai so' vecchio, er tempo m'è volato,
da un pezzo s'è addormita la vecchietta,
ma quer consijo nun l'ho mai scordato.
Come me sento veramente solo
io prego la Madonna benedetta
e l'anima da sola pija er volo.

Trilussa, *Pensanno a la Madonna*, 1941

di Alberto Friso

In cammino verso la Madre

Dentro il 46° pellegrinaggio votivo dell'arcidiocesi di Udine nella solennità della Nascita di Maria.

Sole, un bel caldo piacevole, un cielo azzurro color manto della Madonna senza ombra di nuvole per una giornata di fine estate che si farà rimpiangere, quando arriveranno i rigori dell'inverno. L'8 settembre di quest'anno a Castelmonte si è presentato in tutta la sua bellezza fin dal primo mattino, quando il santuario ha aperto i battenti ai pellegrini saliti a rendere omaggio a Maria nel giorno del suo compleanno. Tutte le celebrazioni mattutine sono state ben partecipate.

La maggior parte dei pellegrini però è attesa per il pomeriggio. Chi salirà a piedi si raduna a partire dalle 14 alla chiesetta di Carraria di Cividale, creando anche qualche disagio alla viabilità ordinaria, per via del gran numero di persone che hanno accolto l'invito a partecipare alla 46° pellegrinaggio votivo della diocesi di Udine nella festa della Natività di Maria. Difficile dare cifre attendibili: di certo sono alcune centinaia, tant'è che in nessun tratto dei 7 chilometri e mezzo si riesce ad avere un colpo d'occhio complessivo del corteo di fedeli. Di fronte alla chiesa di san Rocco, ai piedi della salita, a dare l'avvio al cammino è l'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato, che impartendo la benedizione ai convenuti dà loro appuntamento all'arrivo. Il microfono passa a don Loris Della Pietra, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, al quale, con la collaborazione di diversi giovani, è affidata l'animazione della recita del rosario, la lettura delle riflessioni, l'intonazione di ritornelli e canti mariani. Di volta in volta, vengono proposte anche intenzioni di preghiera che fanno allargare il cuore all'attualità. Ecco le invocazioni perché trovi soluzioni il dramma dell'Afghanistan; perché ci si

risollevi dagli effetti del covid, che ancora tante vittime miete in troppi angoli del mondo. Tra le imminenze ecclesiali più vicine, poi, spiccano le intenzioni per il sinodo della Chiesa italiana ormai alle porte; per le vocazioni di speciale consacrazione. Non mancano doverose pause di silenzio, interpretate da alcuni come occasione per meditare, da altri per scambiare qualche parola. «Io alla prima edizione c'ero!» rivela la signora Ada all'amica che la affianca, con giusto orgoglio, perché il pellegrinaggio del 1976, a pochi mesi dal terremoto, dev'essere davvero stato memorabile. «Ero ragazza al tempo. Poi per tanti anni non sono più venuta. Ho ripreso per accompagnare mia madre. Finché ha potuto, non ha mancato mai questo appuntamento. Adesso salgo io a ringraziare la Madonna». A braccetto c'è una giovane nipote, per un testimone che si rinnova come una preziosa eredità.

Un popolo variegato

Una delle bellezze espresse da questo popolo di Dio in marcia è proprio la sua composizione variegata quanto a età, condizione, appartenenza, storie di vita. Questa è la Chiesa! Sarei tentato di fare dei distinguo: sono fratello anche di quello lì che fa il pellegrinaggio in infradito? Di quella lì così (poco e male) vestita? Del ragazzo tutto tatuato? Nostro Signore offrì se stesso per la salvezza di tutti e chissà, quello che mi sembra poco «adatto» a camminare al mio fianco... è magari molto più avanti di me nella strada della vita. Chi può dire! La maggioranza è formata da adulti, ma poi ci sono anche nonni e nonne, giovani, adolescenti. Bambini pochi: qualche genitore giovane spinge il passeggino, altre famiglie hanno con loro i figli più grandicelli. Gli scout (Agesci e d'Europa) sono presenti soprattutto con i capi e alcuni rappresentanti dei reparti. Riconoscibili anche i numerosi giovani e giovanissimi dei gruppi parrocchiali, o perché fanno sempre comunella tra loro, o per via della maglietta verde che indossano, ricordo del camposcuola organizzato dalla Pastorale giovanile di Udine a Piani di Luzza (UD) in luglio. Tra le «divise» spiccano poi quelle dei sacerdoti, col clergyman d'ordinanza, dei religiosi e soprattutto delle religiose, di diverse congregazioni.

Il variopinto gruppo cammina veloce, a ritmo sostenuto. Bravi sono gli animatori della liturgia a tenere abbastanza fiato di riserva per declamare i testi e intonare i canti, oltre che per procedere. Intorno, i pellegrini «normali» soprattutto verso la fine della salita faticano a rispondere anche alle preghiere più comuni, perché impegnati a contare i passi e i respiri.

L'arrivo e la messa

Si arriva sul piazzale del santuario verso le 16.30, in un clima festoso e sorridente. Chi completa il cammino salendo in chiesa, chi si mette in coda per le confessioni, chi fa capannello tra conoscenti e amici. Le 1.200 sedie gialle-azzurre-rosse-bianche sul piazzale, disposte in bell'ordine, distanziate il giusto, vengono occupate man mano che il sole scende dietro la collina prospicente il santuario. Quando inizia la santa messa sono ormai pressoché tutte all'ombra, e tutte occupate, anzi non bastano. Avevano ragione quei pellegrini camminatori che, previdenti, avevano nel bagaglio la seggiolina da campo. Tra persone che rimangono in piedi, i giovani e i bambini seduti per terra, chi preferisce i muretti ai lati del piazzale, saranno altre 400 persone e più.

Alle 17 puntuali il canto d'inizio accoglie i celebranti, che si dispongono parte sul palco, parte nelle prime file dell'assemblea. Di lato, le autorità civili e militari convenute per l'occasione, tra cui diversi sindaci e il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin. Tutti hanno in mano il libretto della messa e la lettera pastorale per l'anno 2021-2022, dal momento che la festa di Castelmonte funge di fatto da avvio dell'anno pastorale della diocesi. Le letture si alternano in friulano, in sloveno, in italiano, così come pure sono nelle diverse lingue le preghiere dei fedeli. Le ultime invocazioni «riuniscono» tutti gli idiomi nel latino del *Magnificat* e del *Salve Regina* il cui testo di saluto alla Vergine, cantato dopo la benedizione finale, riecheggia come lascito di contemplazione sopra l'assemblea radunata dalla Madre di Dio per la festa della sua natività: *O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.* MdC

«Maria ci trasmetta la fede che l'ha sostenuta»

«La prima grazia che invito a chiedere allo Spirito Santo nel pellegrinaggio di quest'anno è un supplemento di fede», ha affermato l'arcivescovo nella sua omelia alla concelebrazione delle 17 in occasione del 46° pellegrinaggio diocesano.

Cari fratelli e sorelle, eccoci anche quest'anno in pellegrinaggio a la *Madone di Mont* portando nel cuore, in particolare, due intenzioni di preghiera: affidare comunitariamente all'intercessione di Maria il nuovo anno pastorale che stiamo iniziando in diocesi, nelle collaborazioni pastorali e nelle parrocchie; chiedere la forza per attraversare questa pandemia senza lasciarci sopraffare da paure o rassegnazioni, ma comprendendo quale sia la direzione che il Signore ci sta indicando.

Ci sembra – giunti a questo punto – di aver anche intuito che questa direzione è contenuta nel comando che Gesù diede a Simon Pietro e agli altri suoi soci di pesca dopo una notte di inutile fatica con le reti rimaste vuote: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Egli dice ai suoi futuri apostoli che quello non era il momento di sedersi stanchi e rassegnati riponendo le reti dentro la barca ma, al contrario, era il momento opportuno per tornare in mezzo al lago perché era tempo di pesca abbondante. [...]

Per commentare il comando di Gesù «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca» e tutta la pagina evangelica del miracolo della pesca miracolosa ho scritto anche una lettera pastorale che proprio oggi consegno. L'ho indirizzata, come recita il sottotitolo, «Alla Chiesa udinese chiamata a riaccendersi di passione missionaria». In questa lettera sottolineo molto che per accendere nei cuori una nuova passione missionaria ritrovando in noi la convinzione e il coraggio di Simon Pietro di gettare le reti «sulla parola di Gesù», abbiamo bisogno, come lui, di fare quello che possiamo chiamare il «salto della fede». Solo la fede, dono dello Spirito Santo, ci assicura che la parola di Gesù è più sicura e affidabile di ogni calcolo di buon senso umano. È l'unica forza che può spingere i sacerdoti, i catechisti, gli animatori, i volontari della carità a ripartire nel loro servizio pastorale e missionario anche se le risposte delle persone appaiono scoraggianti e gli sforzi sembrano obiettivamente inutili. [...]

Per questo suggerisco di ripetere spesso, come una litania del cuore, l'invocazione del padre che supplicò Gesù per ottenere la guarigione del figlio: «Credo; aiuta la mia incredulità». La prima grazia che invito a chiedere allo Spirito Santo nel pellegrinaggio di quest'anno è un supplemento

©MarianoSteffan

di fede. Chiediamola rivolgendoci a Maria che ha meritato dalla cugina Elisabetta il più grande degli elogi: «Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Con una fede senza ombre o incertezze ha consegnato tutta se stessa alla Parola di Dio che le prometteva non una pesca miracolosa sul lago, ma la realizzazione del miracolo dell'incarnazione del Figlio di Dio nel suo giovane corpo di donna, per la potenza creatrice dello Spirito.

Maria, da buona mamma, ci trasmetta un po' della grande fede che l'ha sostenuta dal momento dell'annunciazione fino alla partecipazione alla crocifissione di Gesù.

Accanto a Maria, ci rivolgiamo a un altro grande credente: il suo sposo Giuseppe. Ce lo ha presentato il vangelo appena ascoltato e ce lo raccomanda papa Francesco in quest'anno a lui dedicato. Mentre nel sonno accoglie la Parola di Dio dalla bocca dell'angelo, Giuseppe mostra una fede che è pari a quella del suo padre Abramo. Da uomo giusto e saggio egli pensava di accomiatarsi da Maria in segreto perché essa seguisse quel mistero che l'aveva avvolta fin nel grembo. Ma Dio gli chiese di entrare anche lui dentro quel mistero di cui non comprendeva il senso e le dimensioni e che era fuori di ogni logica umana. Giuseppe credette sulla Parola di Dio sostenuto da una fede tale che gli permise di stare accanto a quella di Maria.

La fede di Maria e di Giuseppe risvegli anche in noi il desiderio di crescere nella nostra fede invocando: «Credo, Signore; aiuta la mia incredulità». Questi due grandi intercessori ottengano a tanti cristiani della nostra Chiesa un supplemento di fede. Sarà questa la forza soprannaturale che ci farà ripartire in un'azione pastorale e missionaria convinta, pur in mezzo alle conseguenze della pandemia che sembrano, a volte, svuotare le nostre reti. Saremo in tanti a obbedire al comando di Gesù «Prendete il largo e gettate le vostre reti per la pesca».

Vergine fedele, prega per noi.

mons. Andrea Bruno Mazzocato

a cura di Anna e Marta

Resto, parto, torno? Dove

In Italia o all'estero? Per un po' o... per un periodo indefinito?
Per moltissimi giovani, a un certo punto della loro storia di studio o di lavoro, queste domande emergono. Anche la fede è interpellata (oppure è relegata in un angolo del cuore?). Leggiamo i pensieri di due giovani francescane di Padova, dove emergono le loro emozioni, dubbi e paure a riguardo.

Allora... vado! Ma tornerò

Caro diario,
stasera mi ritrovo qui, tra queste pagine, con una scelta tra le mani: partire o no per l'Erasmus in Germania? Se ripenso a quanto ho desiderato questa partenza e alla paura che mi attanaglia ora, mi viene quasi da ridere. Le email dell'università ospitante, i biglietti dell'aereo: il mio futuro prende forma. Eppure, perché più questo progetto diventa reale, più lo temo? Partire significa lasciare le comodità e quanto ho in Italia. E poi? Come sarà là? Cosa mi attende? Come si evolveranno le mie relazioni e i miei desideri? Questo lanciarsi nel vuoto porta con sé tanti sogni e altrettante paure.
Mi viene in mente un dialogo che per me è stato determinante. Sono in chiesa, in preda ai miei dubbi. Si siede accanto a me un frate e mi chiede che cosa mi turbi. Comincio a raccontargli del mio sogno dell'Erasmus in Germania: «E se poi perdo quanto ho costruito?», gli domando. «Quella che vivrai è una parentesi, metti solamente in pausa la tua vita qui, non la perdi!», mi risponde. «Perché ti preoccupi?», continua lui. «Il mondo lo ha già salvato Qualcun Altro! E ciò che ti riserva quest'esperienza è nelle Sue mani. Cosa stai aspettando? Vai! Quello che hai in Italia non si perde, pensa a cosa potresti perdere tu!».
Poco fa ho aperto il vangelo, d'istinto; l'occhio mi è caduto sull'episodio del cieco nato. Una frase in particolare ha catturato la mia attenzione: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Un invito ad accogliere il viaggio, ad affidare quanto sto per vivere, perché nulla andrà perduto. Posso dire di non temere più nulla, caro diario? Decisamente no, ma ho una certezza: non sarò sola. E il ritorno sarà una conferma di un Sogno più grande.

Anna

Anna in Germania

mi vuoi, Signore?

Marta in Belgio

E se non si trattasse più solo di una parentesi?

Caro diario,
eccomi qui a scriverti alla fine del tirocinio in Belgio. Non è stato facile, anzi sono davvero tante le difficoltà che ho incontrato. Nonostante tutto, so che Gesù non mi ha mai lasciata sola nella bellissima scoperta di una nuova realtà, nel tirocinio, nei colleghi, nei coinquilini, nelle amicizie lasciate in Italia. Ho sempre avuto la passione per le lingue e la voglia di conoscere, ma quando si tratta di decidere di partire non sapendo nemmeno se e quando tornerai, lasciando davvero ogni certezza, le cose cambiano.

Da un lato le preoccupazioni raddoppiano e s'intensificano, dall'altro devi buttarti. Vivere all'estero mi ha permesso di lasciare andare certi timori, di vedere che dovunque io vada Lui c'è, che mi guida nelle mie aspirazioni e nelle strade che apre. Essere in costante contatto con coinquilini «di ogni dove» mi ha permesso di imparare divertendomi. Non sempre è stato facile, ma è stato davvero bello trovarmi immersa in un ambiente multiculturale, circondata da persone con la stessa mentalità e voglia di socializzare. Vivere in una nuova città mi ha fatto uscire dalla mia zona di comfort (a partire dal supermercato in cui non è facile trovare le cose che ti servono!) e mi ha resa più consapevole delle abitudini che abbiamo in Italia.

Questa tosta esperienza di lavoro mi ha aiutata a rafforzarmi, e ciò mi sarà utile anche in futuro. Cercare di mantenere le relazioni in Italia, per quanto sia stato difficile a causa della vita frenetica, mi ha aiutata a capire a quali persone sono più legata. Prima di partire per il Belgio ero spaventata all'idea di lasciare l'Italia, ma il confronto con altri giovani incontrati qui mi ha incoraggiata. Il mio desiderio è diventare interprete e ho capito quanto sia importante «vivere la lingua» per poterlo realizzare. Così ho deciso di rischiare e... di restare.

Marta

SEI INTERESSATO?

Attività e incontri per ragazzi e ragazze sono aperti a tutti! Informati su www.giovaniefrati.it o scrivi a giovaniefrati@cappuccinitriveneto.it

di Mariano Steffan - foto di Antonio Fregona

La festa dell'Assunta al suono del nuovo organo

È stata la solennità di Maria Assunta, alla quale il santuario è dedicato, l'occasione ufficiale per inaugurare l'organo restaurato e per benedire l'ascensore di Castelmonte.

Alla presenza del sindaco di Prepotto, Mariacarla Forti, dei rappresentanti della Provincia dei cappuccini del Nord-Est (fra Alessandro Carollo, vicario provinciale, e fra Elvio Battaglia), di fronte alla fraternità dei cappuccini custodi del santuario, con il concorso di una folta assemblea di fedeli, l'arcivescovo di Udine, Andrea Bruno Mazzocato, ha presieduto la celebrazione eucaristica dell'Assunta, alla quale il santuario è dedicato. Nell'occasione ha inaugurato l'organo, recentemente restaurato, e benedetto l'ascensore, per il quale è stata realizzato una nuova sosta all'altezza della cripta.

L'intenso programma del 15 agosto ha avuto inizio con la solenne celebrazione eucaristica

delle ore 17. L'esortazione omiletica di sua eccellenza e l'animazione liturgica con le musiche del maestro d'organo G. Micheloni e della cantante lirica, la maestra Liliana Moro, hanno solennizzato la festa.

Commentando le letture, in particolare il brano tratto dal libro dell'Apocalisse, l'arcivescovo ha offerto parole di speranza: «Il testo biblico apre uno spaccato nuovo che sembra precluso agli uomini, perché il male ha chiuso l'orizzonte della vita. Qui, invece, si spalancano altri scenari: il cielo si apre e appare una donna incinta, vestita di sole, la madre di colui che sarà il Salvatore. A insidiarla un enorme drago rosso, simbolo del male».

Mons. Mazzocato ha quindi fatto riferimento a un altro cielo, quello che si aprì per accogliere l'Assunta: «Verso quel cielo paradisiaco anche noi siamo diretti e lì incontreremo Gesù, Maria, i santi e i nostri cari. La forza della fede tiene fisso il nostro sguardo su Maria, colei che ha creduto, e verso Gesù, il Risorto. Sono essi il traguardo da raggiungere adempiendo la Parola del Signore».

La benedizione dell'ascensore

Al termine della celebrazione eucaristica, il vescovo e i sacerdoti concelebranti si sono recati in cripta per la benedizione inaugurale dell'ascensore, costruito nel 1985 dalla ditta Relativo Giovanni e Selencig Silvano di Purgessimo (UD) e modificato ora dalla ditta Gasparini, con un intervento che ora offre a tutti i pellegrini la possibilità di accedere direttamente dal parcheggio anche alla cripta, superando l'impedimento dei numerosi gradini.

Un simpatico fuori programma ha mostrato subito l'utilità di questa nuova opportunità. Infatti, una volta pronunciata da parte di mons. Mazzocato la formula di benedizione accompagnata dal segno della croce, inaspettatamente l'ascensore si è aperto ed è comparsa una signora anziana, accolta dal sorriso dell'arcivescovo e dei concelebranti. Certo, nemmeno lei si aspettava un'accoglienza simile...

Il concerto di inaugurazione

Veramente suggestivo e commovente è stato ritrovarsi con tutta la comunità religiosa e civile di Castelmonte e dintorni, per ringraziare Dio e inaugurare ufficialmente, dopo una lunga attesa, l'organo (costruito dalla ditta Ruffati di Padova nel 1956) dopo l'impegnativo restauro (a cura della ditta Gri di Zoppola, PN).

Da tempo i frati cappuccini avvertivano la necessità di dover intervenire, ha ricordato il rettore, fra Gianantonio Campagnolo, in apertura del concerto inaugurale: «Dopo quasi 70 anni dalla sua costruzione, i segni del tempo stavano rendendo inutilizzabile lo strumento. Il restauro, perciò, si è reso necessario e in 15 mesi di intenso e complesso lavoro, è stato riportato al suo originario splendore, migliorandone le prestazioni. Il restauro, economicamente oneroso, non ha avuto sovvenzioni ma, con il contributo di numerosi fedeli e devoti, è stato possibile coprire gran parte della spesa. Un grazie a tutti costoro e anche al maestro Gianluca Micheloni, organista del santuario, che insieme alla ditta restauratrice ha curato ogni minimo dettaglio».

Il programma concertistico è stato proposto dallo stesso maestro Micheloni il quale, prendendo la parola al termine dell'esecuzione, ha confidato ai presenti di aver scelto alcuni brani di validi compositori contemporanei «che conoscevano bene questo santuario. Ho cercato di dare il cuore e i colori giusti alle loro opere, specialmente al brano del compositore cappuccino veneto, padre Mariano Miolli (1920-1999)».

Nel suo intervento Roberto Gri, titolare della ditta restauratrice, con competenza ha descritto alcuni particolari tecnici del restauro. «Grazie ad alcuni accorgimenti elettronici – ha affermato – è stato migliorato ogni minimo ritardo meccanico. Inoltre, sono state completate alcune sonorità che all'epoca della costruzione dello strumento non esistevano. Ora l'organo ha un suo equilibrio tra il classico e il moderno. Ci sono poi ampie possibilità di programmazione dei registri e questa è una risorsa in più. La consolle e le tastiere sono state recuperate e riportate a nuovo, con un lavoro complessivo molto soddisfacente». MdC

REGALA
IL NUOVO CALENDARIO 2022 DI CASTELMONTE!

È arrivato nelle vostre case
il nuovo Calendario
di Castelmonte 2022?
Ulteriori copie
(fino a esaurimento scorte)
sono disponibili presso
gli Uffici del Bollettino:
può essere un bel regalo
anche per amici, vicini e parenti!

SANTUARIO BEATA VERGINE
33040 CASTELMONTE (UD)

Telefono 0432 731094
0432 701267

www.santuariocastelmonte.it
santuario@santuariocastelmonte.it